

ARTE. Spettacoli dalle 18 all'una. Si inizia con un quartetto jazz che sul palco aprirà ad improvvisazioni di cinque minuti

Se le Vie di fuga non bastano ecco le "Entrate d'emergenza"

In una notte musica, teatro, pittura, scultura e performance. Domenica al bar Sartea si esibiranno molti artisti emergenti che chiedono spazio dove produrre idee e progetti

Eugenio Marzotto

Corso S. Felice e Fortunato, nuove "Entrate d'emergenza" in vista, dentro un locale lontano dai segni palladiani, per scelta e necessità. Se le "Vie di fuga" erano state pensate da Fuoribiennale come progetto di avvicinamento alla riapertura della Basilica in piazza, prevista nel 2011, in periferia c'è chi cerca nuove entrate d'emergenza per farsi spazio in un contemporaneo che rischia il "salottismo" alla vicentina. Spazio intellettuale ma anche fisico se è vero che sono molti gli artisti in cerca di una casa dove elaborare idee e progetti.

Così accade (ed è un piccolo miracolo) che al bar Sartea domenica 21 febbraio dalle 18 all'una di notte, trovino spazio e sfogo venti artisti capaci di accettare la sfida del fare arte tra un pubblico ignaro o cosciente, "contaminandosi" con chi vuole ad esempio bersi una birra al bancone del bar. Dunque furi dal centro c'è chi ha deciso di mettersi in gioco senza paracadute, senza palchi su cui esibirsi o cornici dove attaccare un quadro. È l'arte che si mescola tra il vissuto senza snobismi.

O almeno questa è l'idea di Pietro Scarso, Manuel Baldini e Fabio Ferrando dell'associazione Capannus che ha organizzato l'evento e che da anni polarizza un mondo fatto di artisti capaci di interagire tra loro. Che siano vie di fuga o entrate d'emergenza ciò che conta è esibirsi, comunicare in un spazio. Musica, teatro, performance, danza, installazioni, video si alterneranno al-



Diego Pillon e Mattia Brunello del gruppo Inutilis sono due degli artisti che si esibiranno domenica al bar Sartea di corso SS. Felice e Fortunato

l'interno del Sartea, in un appartamento al piano primo nello stesso edificio e nel giardino adiacente, per gentile concessione del bar Sartea diventato uno dei rari punti di riferimento per la sperimentazione artistica, oltre ad essere una specie di mecca per i dj.

Molti gli artisti coinvolti in una miscellanea che ha l'unica pecca di espandersi in un luogo troppo piccolo rispetto ad un'ampia programmazione.

Aprirà la serata alle 18 il *Little Jew Quartet live*, il quartetto di improvvisazione non-jazz in perpetuo mutamento, dove i partecipanti si alterneranno agli strumenti ogni 5 minuti. Lo spettacolo conterrà i membri dei Casa/iMelt/Eroma/ con Stefano Sguario (chitarra) e Giovanni dal Sasso (sax).

Seguiranno i "Nova sui prati notturni", Rebecca Marte

D'andrea, Martina Cortellazzo, Gabriele Grotto, liviopacella, Inutilis, Valerio Guadagno, Elena Cailotto, Diego Pillon, Manuel Baldini, Fabio Ferrando, Pietro Scarso, il Gruppo NINI Hzg, Marco Rodolfo Fin, Alessandro Bedin, Dax dj.

Gli ideatori dell'evento ritornano su un concetto già espresso con lo spazio Capannus: «L'artista dalle nostre parti spesso prova un senso di profonda solitudine (come

un' intima sensazione di avere intorno a lui terreno arido...quasi desertico) nonostante, almeno in apparenza, vi siano a disposizione alcune vie di fuga... è per questo che sentiamo l'esigenza di mettere a disposizione una possibile "entrata d'emergenza", ostacoli che il territorio è, nonostante tutto, ricco di realtà artisticamente interessanti che, a volte, è interessante mettere in relazione». ♦

INCONTRO. Domani per Guanxinnet a Valdagno

Darwin "spiega" perché crediamo al soprannaturale

"Nati per credere": la selezione ha portato al nostro modo di pensare

Nell'ambito delle iniziative di Guanxinnet, è in programma domani a Valdagno la presentazione di "Nati per credere - Perché il nostro cervello sembra predisposto a fraintendere la teoria di Darwin" (Codice Edizioni) di Vittorio Girotto, Telmo Pievani e Giorgio Vallortigara. Con quest'ultimo intervverrà il teologo Luciano Bordignon; introduce e coordina Bernardetta Palozzi, conservatore naturalista del Museo Dal Lago di Valdagno. La serata si tiene a palazzo Festari in corso Italia, 63, con inizio alle 20.30.

La teoria darwiniana della selezione naturale è uno dei maggiori successi scientifici di ogni tempo; eppure molte persone la rifiutano e mostrano invece di credere in varie forme di creazionismo. Il biologo inglese Richard Dawkins in un'occasione ha osservato che il nostro cervello sembra "specificamente progettato per fraintendere il darwinismo". Probabilmente soltanto un'altra ipotesi scientifica incontra una simile difficoltà di accettazione tra le persone comuni: quella che la nostra attività mentale sia il risultato dei processi fisici che si svolgono nel cervello.

In "Nati per credere" uno psicologo cognitivo (Vittorio Girotto), un filosofo della scienza (Telmo Pievani) e un neuroscienziato (Giorgio Vallortigara), intrecciano le proprie riflessioni e le proprie esperienze di ricerca per offrire al lettore una tesi affascinante: il meccanismo evolutivo ha fatto sì che credere nel soprannaturale sia diventato una parte integrante dei nostri normali processi cognitivi. La mente umana

si è infatti evoluta, in virtù del meccanismo della selezione naturale, per pensare in termini di obiettivi e di intenzioni, un adattamento biologico importantissimo per un animale sociale come l'uomo. Affermare che siamo nati per credere non significa però offrire alcun alibi per manifestazioni di credenze irrazionali, né che avere una fede religiosa sia più naturale che non averla, o rassegnarsi all'idea che l'educazione scientifica debba per forza incontrare ostacoli cognitivi insormontabili. ♦

Villa Caldogno

Faro culturale con Spritz letterario

Per la rassegna "2010: i percorsi invernali del Faro Culturale", stasera alle 20.30 nella sala a botte delle Barchesse di Villa Caldogno, si terrà un incontro con l'associazione "Spritz letterario" di Vicenza. Verrà presentato il libro "Racconti sprizzati" con la partecipazione di alcuni autori, la voce narrante di due attori della compagnia teatrale "Naticas06" e gli intermezzi musicali di un trio di allievi del conservatorio Pedrollo.

Si tratta del primo incontro tra le due associazioni che si occupano da qualche anno di parole, lette e scritte, proponendo l'uno gruppi di lettura e l'altro di scrittura creativa.

L'INTERVISTA

di LORENZO PAROLIN

GIULIANO CISCO

Conflitto o incontro? Le strade del dialogo tra scienza e fede

Si è laureato in filosofia nel 1991 con una tesi su Hegel, conseguendo successivamente il diploma in scienze religiose e l'abilitazione all'insegnamento. Oggi è professore di religione al "Quadri" e collaboratore dell'ufficio per l'insegnamento della religione cattolica. Assieme ai colleghi Vidali e Tomasi è responsabile del Seminario di approfondimento su scienza e teologia promosso dal Servizio diocesano per la cultura e dall'Istituto superiore di scienze religiose intitolato a mons. Onisto: Giuliano Cisco, che coordinerà i sei incontri

programmati con cadenza settimanale dal 18 febbraio al 25 marzo traccia i profili di una proposta divenuta un importante appuntamento culturale per Vicenza e il territorio.

Professor Cisco, qual è il nucleo tematico del Seminario 2010?

Il tema di quest'anno, "Le ragioni di un conflitto, le possibilità di un incontro", riguarda la riflessione sulle "condizioni di possibilità" di un dialogo fra il sapere scientifico e la prospettiva teologica. A riguardo del rapporto scienza-fede ci sono senz'altro temi circoscritti che attirano l'interesse immediato dell'opinione

pubblica e che dunque, per così dire, più appetibili; si ha però l'impressione che spesso nella discussione non sia riservata la giusta attenzione alla specificità dei singoli saperi e conseguentemente al loro lessico.

Il Seminario valorizza numerose intelligenze vicentine: può indicarne, anche in termini di auspicio, il rapporto con la città e il territorio?

Il Seminario, che è arrivato alla quarta edizione, nasce per iniziativa dell'Istituto superiore di scienze religiose e della Commissione diocesana di cultura di Vicenza con l'obiettivo fondamentale di offrire al

territorio una proposta di approfondimento su temi che potrei definire "caldi".

Per quali ragioni?

Perché le questioni connesse allo sviluppo del sapere scientifico e della tecnologia sono tali da incontrare l'interesse e la sensibilità di numerosi ascoltatori. Nello specifico sottolineo che il percorso proposto è reso possibile dal coinvolgimento diretto del prof. Vidali, le cui competenze sono state già apprezzate nel corso delle passate edizioni.

Si tratta di momenti che definisce confessionali?

No, mi preme anzi dire che l'attività vuole essere uno

spazio aperto, "laico", di discussione e rielaborazione critica, nella convinzione che "laico" e "religioso" siano termini che non si escludono.

Può identificare una costante nella storia di questo percorso di studi?

È difficile parlare di "storia" in un percorso di soli quattro anni; mi sembra però interessante rilevare che nelle scorse edizioni i partecipanti hanno sperimentato la fatica, a partire proprio dalla questione del lessico, di far avvicinare fra di loro mondi complessi e apparentemente lontani come quello della scienza e quello della tradizione cristiana. E' una sfida che la coscienza credente non può rinviare, se vuole parlare in modo comprensibile e significativo all'uomo d'oggi.

Qual è, dunque, per lei il significato del dialogo e del confronto?

Il dialogo è sempre un evento positivo, se presuppone il desiderio di conoscere e rispettare le posizioni altrui e

Da questa sera

I Seminari dell'Istituto Onisto

Sei incontri, da oggi al 25 marzo, ogni giovedì dalle 20.15 alle 22.15, nella sede dell'Istituto superiore di scienze religiose "Arnoldo Onisto" in Borgo S. Lucia, per mettere a confronto studiosi di religione, ricercatori ed epistemologi sul tema "Scienza e Teologia: le ragioni di un conflitto, le possibilità di un incontro".

Questi i primi tre appuntamenti: oggi apertura con Giuliano Cisco, Roberto Tommasi e Paolo Vidali su "Teologia e scienza: aspetti salienti del dibattito". Il 25 febbraio Vidali avrà come tema "La religione cristiana e la scienza moderna: ragioni di un incontro", mentre giovedì 4 marzo toccherà all'orientalista Marcello Ghilardi. **LP.**

la disponibilità a prendere sul serio la buona fede di chi ha opinioni diverse dalla propria. Oltre a ciò, esige che gli interlocutori abbiano le idee chiare sulla propria identità e sulla diversità che li separa reciprocamente.

E del rapporto tra riflessione teologica e scientifico-filosofica?

Nello specifico la questione mi sembra spesso segnata da una buona dose di semplificazione e dalla tendenza ad utilizzare concetti o eventi di un passato ormai molto lontano come modelli "eterni", quindi privi di un'evoluzione.

Accade spesso?

Sì, ma non al livello dell'alta elaborazione speculativa: mi riferisco soprattutto alla divulgazione alla grande divulgazione nelle quali è piuttosto frequente. In questo modo la prospettiva teologica rischia di fornire un'immagine semplicistica del sapere scientifico, identificandolo per lo più con l'idea positivista della scienza.